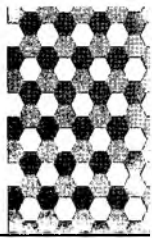


# Andiamo con l'Ardore Missionario di Don Bosco!



D. Guillermo Basañes SDB

Arriviamo alla conclusione dei nostri lavori con un convinto e gioioso *Magnificat*, cantato con il cuore di Maria e con il cuore della Chiesa, per le meraviglie che il Signore ci ha fatto sperimentare durante questi giorni di fraternità e di missionarietà.

Un vivo e sincero ringraziamento a Sr. Maria Ko, per la sua condivisione e per la sua testimonianza. Le sue riflessioni hanno dato il fondamento giusto ai nostri discernimenti, aiutandoci a mettere al centro di qualunque impegno missionario la Parola del Signore.

Oltre alla ricchezza di ognuno dei vari e molto opportuni interventi che ci sono stati offerti, e oltre al ventaglio di risonanze e di intuizioni emerse nei gruppi e in assemblea, mi permetto di fare queste tre sottolineature conclusive.

1. La nostra attenzione dovrà continuare a focalizzarci, prima che sulle strategie pastorali urbane, su una **robusta spiritualità missionaria** in città. O meglio ancora, le strategie dovrebbero scaturire da una salda spiritualità. Vuol dire, cogliere in profondità il pensiero di Cristo in città; fare nostro il cuore, il desiderio, il piano, la compassione di Dio verso il suo popolo, verso i suoi giovani che sono in città. E questo, attraverso il confronto paziente, attento, giornaliero con la Parola del Signore. In questo senso ci sono arrivate molto opportune, provvidenziali le parole di San Paolo nei vesperi di apertura di queste Giornate: *“non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente”* (Rm 12, 2).

2. Come sulla bocca e negli scritti di Don Bosco, le parole “fuoco”, “ardore”, “passione” sono state molto presenti in questi giorni nelle nostre ricerche e discussioni. Infatti, anche noi abbiamo fatto l’esperienza del *“non ardevano i nostri cuori...?”* dei discepoli di Emmaus. Però questo fuoco missionario, dobbiamo prima di tutto implorarlo dallo **Spirito Santo**: *“accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus”*. Da parte nostra sarebbe ingenuo, e perfino irresponsabile, non far sbocciare queste Giornate in una

***intensa preghiera.*** Non è necessariamente il nostro discorso sullo zelo apostolico che farà scaturire naturalmente questo fuoco. Il Primo Annuncio in città sarà possibile solo se ci saranno apostoli infuocati che annunciano Gesù. E questo fuoco è prima di tutto, dono divino da implorare, e certo, da custodire.

3. Infine, concludiamo queste Giornate ***ri-innamorati di Don Bosco***, ammirando in lui la familiarità con il cuore di Dio che ama la città, e soprattutto, con i giovani più poveri e più in pericolo nelle città. Siamo dunque chiamati a fare memoria, a rivisitare Don Bosco in questa chiave missionaria urbana: Giovannino, migrante dalla campagna in città; il suo “noviziato urbano” a Chieri; la sua missione giovanile metropolitana; la Spiritualità Giovanile Salesiana, una spiritualità particolarmente urbana nata in contesto urbano di migrazione e di povertà. Anche la figura di Mamma Margherita brilla con molta forza in questa prospettiva: solidale con il suo figlio sacerdote e missionario in città, decide di seguirlo fino alle ultime conseguenze, fino ad essere seppellita nell’anonimato urbano, per il bene dei giovani più poveri della città. Tutto questo è senza dubbio un nostro patrimonio prezioso di Famiglia Salesiana, da condividere con la chiesa e con le nazioni.

Risulta adesso evidente che la sfida numero uno alla conclusione di queste Giornate sarà come tutto questo avrà incidenza nelle politiche missionarie delle nostre Ispettorie, e nella loro prassi di animazione missionaria. Agli Ispettori e alle Ispettrici e loro Consigli; ai Delegati e alle Coordinatrici e loro équipes, auguriamo una feconda missione! Grazie!